



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 21/03/2017

Articoli pubblicati dal 19/03/2017 al 21/03/2017

Via ai lavori

LA TINTORIA VIENE BONIFICATA I DISAGI NON MANCHERANNO**VIA AI LAVORI**

La tintoria viene bonificata I disagi non mancheranno

CASTELLANZA - (s.d.m.) Bisogna prepararsi a subire non pochi disagi, in via Lombardia, adesso che sono entrati nel vivo i lavori di recupero dell'ex Tintoria Olona: ultimata la bonifica delle coperture di amianto, ieri c'è stata un'accelerata del cantiere per demolire i fabbricati e terminare le ultime opere di bonifica. Interventi molto impegnativi e, soprattutto, rumorosi: proprio considerando che sarà provocato parecchio disturbo alla quiete pubblica, l'impresa esecutrice ha chiesto e ottenuto una deroga al Piano di zonizzazione acustica.

Come dichiara un cartello esposto fuori, infatti, «da questa attività potranno derivare rumori che superano i limiti previsti per la zona». Se ne andrà così un altro pezzo di storia industriale di Castellanza, che aveva dato lavoro a molte persone. Una fabbrica che, fra l'altro, negli anni Settanta aveva subito gravi danni in un incendio: non per niente i carotaggi del sottosuolo hanno evidenziato la necessità di bonifiche sia derivanti dall'attività produttiva sia dovute a quel rogo rimasto nella memoria dei più anziani. Che cosa verrà realizzato esattamente? I progettisti hanno smentito che il discount previsto sarà di medie dimensioni: sarà solo di 970 metri quadrati, che si ridurranno a 670 togliendo il magazzino. Certo è un marchio di una grossa catena di alimentari, ma sarà un punto vendita contenuto: la variante urbanistica prevede una grandezza massima di 1000 metri quadrati.

Aspetto non di poco conto, questo, considerate le polemiche seguite all'annuncio che in viale Lombardia sarebbe arrivato un discount: all'epoca dell'amministrazione Farisoglio, c'era stata una rivolta popolare e politica, incentrata sulle preoccupazioni per il futuro dei piccoli negozi di Castegnate. Verranno inoltre costruiti due palazzine, parcheggi per la residenza e la clientela del discount. Come opere pubbliche a scomputo oneri è stata prevista la messa in sicurezza, con un'efficace riqualificazione, del pericoloso incrocio dove il viale Lombardia si biforca verso Legnano e Saronno.

pubblicato il 21/03/2017 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Cronaca

martedì 21 marzo 2017

Pagina 2 di 11

GIOVANI MUSICISTI EDUCANO

Santaceciliaboys / Chi ha lasciato insegna ai nuovi arrivati

Giovani musicisti educano

SANTACECILIABOYS *Chi ha lasciato insegna ai nuovi arrivati*

CASTELLANZA - (I.I.) La storia, il recente passato, il presente e il futuro del Corpo musicale Santa Cecilia di Castellanza riuniti per un pomeriggio, in occasione dell'annuale concerto dei Santaceciliaboys, ospitato al teatro di via Dante. Tra il pubblico, ad applaudire la formazione giovanile della banda, erano seduti Michele Borroni, per 30 anni maestro del corpo musicale castellanese, e Lino Rossini, storico protagonista del panorama musicale cittadino.

Ma anche sul palcoscenico c'erano alcuni special guest: i musicanti – compresi molti giovanissimi che hanno avuto il loro debutto ufficiale – sono stati accompagnati da Francesco Lerro al violino e da Marzia Cagelli al basso elettrico e tra di loro sono tornate "vecchie glorie".

Si tratta di ragazzi che nel corso degli anni hanno abbandonato i Santaceciliaboys per impegni lavorativi o di studio e hanno scelto di mettersi a dispo-

sizione tornando a suonare per questo concerto con gli ex compagni: «L'idea è venuta proprio dai musicanti – spiega la direttrice Isabella Passoni, che per il brano iniziale ha ceduto la bacchetta ad Arianna Croce – Sono felice del bellissimo rapporto che si è creato tra i ragazzi: nessuno suona solo per se stesso e i più esperti aiutano di loro iniziativa i nuovi arrivati». Del resto la valenza educativa della musica è da sempre alla base dell'attività della banda, come ha sottolineato il presidente Davide Tarlazzi: «Ascoltare questi giovani ed essere testimoni diretti della loro passione è gratificante. Il concerto non è stato solo un momento musicale, ma anche un esempio di cittadinanza attiva. Un gruppo di ragazzi si sono messi insieme per dare un contributo concreto alla vita culturale della loro città. Hanno profuso energie e tempo per consentire ad altre persone di trascorrere un pomeriggio piacevole e noi siamo orgogliosi».

pubblicato il 21/03/2017 a pag. 29; autore: Lucia Landoni

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

"VI SPIEGO LA SILICON VALLEY" (1)

Il segreto delle startup californiane, il mondo dell'Internet of Things in profonda trasformazione, il senso del sacrificio degli startupper. Intervista a Marco Astuti, il "traghettatore" che da anni accompagna gli imprenditori italiani

"Vi spiego la Silicon Valley"

Il segreto delle startup californiane, il mondo dell'Internet of Things in profonda trasformazione, il senso del sacrificio degli startupper. Intervista a Marco Astuti, il "traghettatore" che da anni accompagna gli imprenditori italiani alla scoperta della West Coast Usa

Davide Cionfrini

“**C**on il passare degli anni l'approccio e le motivazioni che portavano tanta gente a partecipare a una missione a metà strada fra tecnologia e business sono cambiati radicalmente, è cambiato il contesto. Sia quello della globalizzazione, sia ancor di più quello di Internet. Ad eventi come il Consumer Electronic Show non si va più per scoprire nuovi attori, nuovi prodotti o nuove tecnologie ma per qual-

cosa di maggiormente soft. L'accelerazione del cambiamento implica che bisogna essere capaci di anticiparlo intercettando i sentiment che fra gli addetti ai lavori si vanno configurando e che ancora non si cristallizzano, neppure sul web". Marco Astuti è docente in pensione della LIUC – Università Cattaneo e si autodefinisce "traghettatore di persone interessate ad approfondire la realtà della Silicon Valley". A lui, infatti, è toccato il compito di supervisore scientifico di #TechMission2017, la trasferta nella West Coast degli Stati Uniti organizzata dal 2 al 9 gennaio dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, in colla-



pubblicato il 19/03/2017 a pag. 17; autore: Davide Cionfrini

"VI SPIEGO LA SILICON VALLEY" (2)

Il segreto delle startup californiane, il mondo dell'Internet of Things in profonda trasformazione, il senso del sacrificio degli startupper. Intervista a Marco Astuti, il "traghettatore" che da anni accompagna gli imprenditori italiani

borazione con il Consolato Americano a Milano, che ha coinvolto una delegazione di 40 persone, tra imprenditori, studenti e manager. Chiusa una trasferta, però, si apre subito la sfida di organizzarne un'altra. Uno study tour sempre in Silicon Valley, questa volta sotto l'egida di Confindustria Lombardia che si terrà dal 4 al 10 aprile, ma organizzata ancora una volta dall'Unione Industriali e, come referente scientifico, da Marco Astuti.

Quella di aprile sarà la quarta missione consecutiva in poco più di due anni che viene organizzata. Perché tanto interesse e come è cambiata nel tempo l'impostazione di questo genere di iniziative?

Pensiamo a come di giorno in giorno acquistano modalità diverse esperienze di digital transformation, di digital disruption, di sharing economy, ed anche come si modifica il modo di fare impresa e come cambia il modo di lavorare al suo interno. In questi processi le startup della Silicon Valley sono un elemento prezioso: sono loro il 'laboratorio di ricerca e sviluppo mondiale' da cui tutte le aziende grandi e meno grandi attingono senza ritegno, anche nelle nuove modalità di lavoro e di relazioni interne. E' significativo che le startup considerino tempo sprecato spendere energie per esporsi sul web, molto meglio fare networking sfruttando le grandi opportunità che la Valle mette a disposizione ogni giorno. Ed anche utilizzando intensivamente e con modalità nuove il mondo social. Non è certo stato casuale che abbiamo dedicato una parte importante del tempo dell'ultima missione al confronto con Salesforce, azienda in crescita verticale proprio sull'onda dell'utilizzo massiccio di tale mondo con risultati davvero impressionanti. E il mercato lo conferma con i grandi movimenti in corso come, ad esempio l'acquisto di LinkedIn da parte di Microsoft.

Tappa d'obbligo per chi organizza una missione a gennaio nella West Coast Usa è il Consumer Electronic Show (CES) di Las Vegas. Come giudica l'edizione 2017?

Sempre affascinante, anche se quest'anno è mancata la novità con il botto, quella per intenderci, come abbiamo visto molte volte in passato, che avrebbe generato nell'anno successivo una intera corsia ad essa dedicata e l'anno ancora successivo un intero settore. Come era successo negli anni scorsi per l'auto a guida autonoma, per le stampanti 3D e per i droni. Qualcuno aspettava gli schermi a SK ma abbiamo visto solo "lavori in corso". A pensarci bene però...

Però cosa?

Una novità davvero grande, in realtà, si respirava ovunque e cioè che il CES ha mostrato chiaramente come l'innovazione produca un miglioramento concreto della qualità della nostra vita di ogni giorno. Questo non è una slogan, ma lo si verifica in termini di semplificazione



"Le startup della Silicon Valley sono un elemento prezioso: sono loro il laboratorio di ricerca e sviluppo mondiale da cui tutte le grandi aziende attingono senza ritegno".

ne delle attività meno creative per lasciare tanto spazio a opportunità di realizzazione personale, insieme a una maggiore sicurezza e un nuovo benessere. Forse sarà opportuno non parlare più di uno show di consumer electronic ma di consumer life.

Altra tappa fondamentale della vostra missione è stata Phoenix...

Per la prima volta abbiamo dedicato una parte importante della missione alla realtà tecnologicamente emergente di quest'area. Sicuramente lo stimolo principale è venuto da Local Motors la cui evoluzione fondata sui principi dei makers abbiamo seguito fin dalla sua nascita circa 10 anni fa. La sua filosofia incentrata su concetti quali open innovation, open source (che a noi informatici rimandava all'open software che tanto è stato importante nel bene e nel male nello sviluppo della nostra industry), macchine progettate e prodotte individualmente (magari direttamente dal cliente), rete di approvvigionamento a invarianza di scala (come Internet), creazione di una casa automobilistica online, community di innovazione aperta, produzione non solo just in time ma il più possibile vicino al cliente, ci hanno davvero impressionato. Fondamentale anche la lezione di Knight Transportation che ci ha mostrato come l'innovazione tecnologica più avanzata possa dare tanta efficienza ed efficacia anche nei settori più tradizionali e labour intensive: sono il più importante fornitore americano di servizi di trasporto merci. Sullo sfondo di tutte le realtà incontrate c'era sempre, anche se in modi diversi, l'IoT.

Qual è il segreto delle startup americane della Costa Occidentale?

Il loro punto di forza è lo spirito che le anima. Uno spirito strettamente legato alla cultura degli abitanti di questa zona che ne ha costituito la storia, derivante dai missionari/esploratori che l'hanno "scoperta" della seconda metà del '700, i 49ers che affrontavano enormi difficoltà per arrivare per primi a cercare l'oro nel fiume Sacramento e poi i ricostruttori di San Francisco e delle città vicine dopo il tremendo terremoto e incendio del 1906. Negli startupper che incontriamo nei coworking space di cui è piena l'area, anche quelli più squallidi, vediamo lo stesso amore per il rischio, la stessa grande determinazione e soprattutto quale livello di sacrifici sono disposti ad affrontare pur di tentare la loro avventura. ■

pubblicato il 19/03/2017 a pag. 18; autore: Davide Cionfrini

Università

ORIENTARE I DISORIENTATI (1)

Quella della facoltà da frequentare è per i ragazzi una scelta che si fa sempre più difficile al crescere dell'offerta formativa e della complessità della società. Ecco come si attrezzano Università, scuole superiori e studenti

Orientare i disorientati

Quella della facoltà da frequentare è per i ragazzi una scelta che si fa sempre più difficile al crescere dell'offerta formativa e della complessità della società.

Ecco come si attrezzano Università, scuole superiori e studenti

Alessandra Toni

Alla fine del percorso scolastico può capitare di non aver del tutto chiare aspirazioni o ambizioni. Le alternative post diploma creano confusione e mettono ansia. Per superare lo sbandamento le Università lavorano per rafforzare il sistema dell'orientamento.

Non è un caso che la LIUC - Università Cattaneo abbia deciso di offrire soluzioni diverse, alternando informazioni a esperienze dirette.

"In un sistema ideale si dovrebbe poter garantire un orientamento individuale - spiega il professor Michele Puglisi - ma le scuole e gli atenei fanno fatica a organizzarli. I ragazzi hanno difficoltà a rielaborare la grandissima quantità di informazioni che incamerano attraverso i siti Internet, le presentazioni, i passaparola tra amici e famiglie. Di solito, questo primo step di pura informazione serve a capire quale delle 4 macro aree universitarie esplorare: scientifica, umanistica, sanitaria e sociale.

Il passo successivo deve lavorare sulla motivazione, l'emozione che si vorrebbe trovare nell'affrontare questo o quell'ambito di studio prima e di lavoro poi. Per noi orientatori, il primo punto da focalizzare è la motivazione".

Il professor Puglisi in LIUC da oltre 20 anni, con alle spalle una lunga esperienza di preside di liceo, si occupa, attraverso il CARED (Centro di Ateneo per la Ricerca Educativo-Didattica e l'Aggiornamento) di coordinare il dialogo e la collaborazione dell'Università con le scuole superiori sui temi dell'orientamento e della formazione.

"In una società che cambia rapidamente - spiega il professor Puglisi - un ateneo deve preoccuparsi di contribuire alla costruzione della

personalità dell'individuo, un processo che si fonda su elementi strutturali precisi, non soggetti a mode temporanee. Il lavoro di un orientatore è quello di interpretare i desideri del numero più alto possibile di ragazzi, anche quelli che non si riesce a palesare".

Il doppio binario, progresso e tradizione, è una costante del mondo della formazione: "Da alcuni anni, due termini solo apparentemente in contraddizione tra loro compaiono spesso nei documenti ufficiali e nelle discussioni sullo stato della scuola, della formazione, della cultura, della società. Mi riferisco ai termini 'cambiamento' e 'permanente'. Leggiamo spesso di 'gestione del cambiamento' e di 'cambiamento continuo', ma anche di 'apprendimento permanente' (il famoso life-long learning) o di 'orientamento permanente'.

Basta mettersi almeno in parte d'accordo sul significato dei termini. Per me, l'orientamento dovrebbe essere un facilitatore di scelta nelle transizioni critiche cui sono chiamati i giovani, ad esempio dalla terza media alle scuole superiori e quindi da queste all'Università e alla professione. Così mi sono convinto che se il cambiamento è una caratteristica permanente nelle nostre società, allora i sistemi educativi come la scuola, l'Università, ma anche la famiglia, debbono prestare attenzione anche a ciò che permane, intendendo ciò che tende a rimanere costante, e non cambia così velocemente perché in fondo attiene alla natura umana".

Ciò che conta per un giovane sono le "soft skills": "Le competenze trasversali sono irrinunciabili e richieste dai selezionatori del personale, che non si accontentano solo di quelle tecniche. È in questo quadro che la LIUC si muove, ad esempio, con il Progetto Skills & Behaviour da anni attivo nei percorsi formativi interni, e soprattutto, nel definire con le scuole superiori esperienze di orientamento attivo e formativo, che facilitino la percezione consapevole dei propri punti di forza e di



pubblicato il 19/03/2017 a pag. 34; autore: Alessandra Toni

Università

ORIENTARE I DISORIENTATI (2)

Quella della facoltà da frequentare è per i ragazzi una scelta che si fa sempre più difficile al crescere dell'offerta formativa e della complessità della società. Ecco come si attrezzano Università, scuole superiori e studenti

debolezza, stimolino curiosità intellettuale e motivazione, e contribuiscano di fatto alla costruzione dell'identità di ciascuno in vista delle cosiddette "scelte nella complessità".

Un obiettivo che LIUC condivide con le scuole: "Grazie al rapporto con i dirigenti scolastici e gli insegnanti, ci troviamo quindi nella condizione di poter proporre percorsi di orientamento anche indiretto, come sono ad esempio le numerose Learning Week che da tempo svolgiamo in LIUC su varie tematiche, all'insegna della di-

Una lezione aperta ed è arrivata l'ispirazione

"Dopo cinque anni di liceo scientifico volevo cambiare. L'ispirazione è arrivata per caso, seguendo il consiglio di una mia docente". Ilaria Proverbio, matricola della facoltà di Economia della LIUC - Università Cattaneo, deve la sua scelta alle lezioni aperte organizzate dall'ateneo: "Al quinto anno ho iniziato a frequentare il corso. I docenti mostravano come la matematica potesse avere applicazioni reali, decisamente interessanti. La teoria veniva messa in pratica e risolveva problemi concreti". Ilaria non ha avuto bisogno di altre informazioni: "Mi è bastato chiedere ad alcuni amici per chiarire gli ultimi dubbi".

A distanza di alcuni mesi, Ilaria non si è pentita, anzi: "Ciò che più mi affascina sono le occasioni di stage all'estero e tutte le opportunità di sperimentare ciò che si apprende in aula".

E con gli esami, come va? "Beh, direi bene. Dopo il primo che ho affrontato con un po' di ansia, gli altri sono andati anche meglio. Sono sicura di me perché sento che sto facendo ciò che mi piace. Sono consapevole del mio percorso e di quali sono i miei obiettivi".



Corsi "spezzatino" e la scelta si complica

"Non è facile orientarsi tra le tante, troppe proposte delle Università. L'offerta è veramente vasta e, spesso, spezzettata. Un tempo era più semplice capire quale percorso fare per poter esercitare quella professione. Oggi le vie sono molteplici per arrivare allo stesso risultato. E i ragazzi si perdono".

Per la professoressa Vittoria Petrucciani, responsabile dell'orientamento al Liceo Classico Cairoli di Varese, non è facile oggi fare la scelta della vita: "Noi iniziamo al terzo anno perché facciamo informazione anche sugli atenei stranieri che chiedono le iscrizioni sin dal quarto anno. Come Cairoli abbiamo organizzato una giornata orientativa a cui hanno aderito 16 atenei pubblici e privati. C'è poi stata la simulazione del test di medicina in collaborazione con l'Università dell'Insubria. Favoriamo anche la partecipazione alle giornate aperte con simulazioni e laboratori come quelle che fa LIUC, perché siamo convinti che aiutino il ragazzo a calarsi nel clima accademico".

Qual è il peggior rischio che corrono? "Fare la scelta di comodo o, peggio, quella che promette la carriera più brillante. Io dico sempre ai ragazzi: immaginatevi nell'ambiente di lavoro, pensate se siete disposti a starci per tutta la vita. Non c'è solo lo stipendio: il lavoro è anche passione".

scontinuità e della sperimentazione, che impegnano i partecipanti nel corso di una settimana di intenso lavoro interattivo e condiviso. È anche il caso della 'didattica universitaria anticipata', con le giornate di Università Aperta, quando gli studenti delle scuole superiori vivono un'esperienza interattiva con i docenti e gli studenti universitari.

Non ci sono ricette o bacchette magiche per aiutare un ragazzo confuso a individuare il suo percorso: "L'orientamento non è una raccolta di informazioni, ma un supporto sia alla continuità dei processi educativi, sia alla ricerca individuale di un equilibrio tra ciò che si sa, si sa fare e si è. È la responsabilità sociale di un'istituzione che da secoli si impegna a trasmettere conoscenza. Allenare i giovani a saper cogliere le opportunità. Far emergere quella motivazione che è il lievito di qualunque torta". ■

pubblicato il 19/03/2017 a pag. 35; autore: Alessandra Toni

Università

MODELLO NEPAL PER IL CENTRO ITALIA? (1)

L'esperienza della ricostruzione del Paese asiatico colpito da un devastante terremoto nel 2015, raccontata a Saronno dal professore Dipak Pant della LIUC - Università Cattaneo. Un progetto di sviluppo sostenibile, replicabile e adattabile.

Modello Nepal per il Centro Italia?

L'esperienza della ricostruzione del Paese asiatico colpito da un devastante terremoto nel 2015, raccontata a Saronno dal professore Dipak Pant della LIUC - Università Cattaneo. Un progetto di sviluppo sostenibile, replicabile e adattabile. Anche dall'Himalaya agli Appennini?

Maria Grazia Gasparini

“**G**uarire l'Himalaya” sembra un titolo che dista anni luce dalla nostra piccola realtà ma ascoltando la conferenza organizzata a Saronno dall'Università delle Tre Età e dall'Ufficio Cultura del Comune, insieme al professor Dipak Raj Pant, docente alla LIUC - Università Cattaneo, così come in altri prestigiosi atenei negli Usa e in Estremo Oriente, si può capire come questo progetto possa calzare perfettamente modificandosi solo nel titolo. L'Università di Castellanza ha “colto la sfida” di dare supporto alle popolazioni del Paese asiatico. Gli studi effettuati dal professor Pant (fondatore e direttore dell'Unità di Studi Interdisciplinari per l'Economia sostenibile) sono stati condotti in seguito al devastante terremoto che ha colpito il Nepal nel 2015. Al momento della terribile scossa Pant si trovava proprio lì, in quella che è anche la terra dei suoi natali. Una pausa da quella che da 17 anni è la sua attività all'interno della LIUC: il coordinamento del “Programma delle terre estreme” (Vedi Varesefocus n.4 del 2015). Obiettivo: fornire anche agli angoli più remoti e più periferici del pianeta opportunità di sviluppo sostenibile. Da qui l'idea, subito dopo la tragedia: applicare tali studi per trovare la soluzione al problema della ricostruzione fisica, della crescita economica e di rimettere in piedi quelle zone così martoriate dal sisma. La magnitudo del terremoto nepalese aveva raggiunto i 7,8 gradi

della scala Richter e seguirono altre scosse fortissime. La preoccupazione dopo il sisma, così come del resto oggi nelle zone dell'Italia centrale colpite dallo sciame sismico iniziato ad agosto 2016, era l'abbandono delle terre, la migrazione dovuta alla paura di non poter più vivere in serenità su un territorio franoso, a rischio non solo di terremoto, ma anche geo-idraulico. Questi paralleli, sono comparabili tra il Nepal e l'Italia con situazioni analoghe e problemi uguali, dove le case dovrebbero svolgere la funzione necessaria per quell'economia rurale, pastorale, artigianale e industriale. Le soluzioni proposte dal professor Pant, coadiuvato dal suo numeroso team di esperti nei vari settori dell'architettura, dell'ingegneria civile e idraulica, della finanza per lo sviluppo sostenibile, di sociologia e di altre branche, non sono utopistiche. Le proposte sono declinate sul piano del reale e, soprattutto, sono basate su un



In queste foto la catena himalayana. Nel riquadro il prof. Dipak Pant

pubblicato il 19/03/2017 a pag. 48; autore: Maria Grazia Gasparini

Università

MODELLO NEPAL PER IL CENTRO ITALIA? (2)

L'esperienza della ricostruzione del Paese asiatico colpito da un devastante terremoto nel 2015, raccontata a Saronno dal professore Dipak Pant della LIUC - Università Cattaneo. Un progetto di sviluppo sostenibile, replicabile e adattabile.



rapporto costo/sicurezza con proposte che prevedono l'utilizzo di strutture permanenti, quindi non soluzioni provvisorie. "Si tratta di qualcosa che non riguarda solo la semplice ricostruzione - spiega Dipak Pant - ma che ha l'obiettivo di riorganizzare un territorio rispettandone le caratteristiche geografiche, economiche e antropiche, ottimizzando le risorse presenti e le specificità del luogo. In sostanza il genius loci. Questo progetto può essere trasferito in qualsiasi situazione, adattandolo alle caratteristiche del luogo, quindi anche alle zone terremotate in Italia". Nel caso del Nepal, per i muri, c'è l'utilizzo di blocchi di "Helim" un materiale reperibile localmente, derivato dalla canapa ma probabilmente sostituibile con altri materiali esistenti nel nostro territorio. Anziché il mattone questi composti hanno il pregio di essere leggeri e di assicurare un efficace isolamento



Dipak Pant coordina il "Programma delle terre estreme" della LIUC. Obiettivo: fornire anche agli angoli più remoti e più periferici del pianeta opportunità di crescita economica

termico proteggendo dall'umidità. Anche nel passato sono stati largamente utilizzati con ottimi risultati. Con la fibra di canapa, mista a calce si possono realizzare a bassissimi costi mattoni "a freddo", totalmente ecologici - come conferma l'architetto Elena Brusa Pasquè - ignifughi, antimuffa e igroscopici, sette volte più leggeri del cemento. Anche per i tetti Pant ha previsto materiali leggeri e reperibili nei luoghi e con soluzioni alternative studiate ad hoc. "Siamo disponibili a servire l'Italia come abbiamo fatto per il Nepal - dichiara il docente della LIUC - basta avere la volontà di vedere le cose, considerando che queste tecniche sono applicate da molti decenni come dimostra l'esperienza in Canton Ticino dove l'architetto Brusa

Pasquè ha progettato e costruito 20 anni fa un centro per i monaci Tibetani e diverse altre costruzioni. Basta volerlo con onestà e convinzione, guardando ciò che hanno fatto in altri Paesi, senza costi disumani". L'idea di ricostruire realizzando agglomerati simili alle strutture preesistenti è la soluzione migliore per evitare lo spopolamento delle zone e lo smembramento di comunità storiche che hanno contribuito al benessere del territorio. Come nel lontano Nepal, anche le nostre popolazioni colpite, hanno per ora saputo reagire mirabilmente con grande dignità e solidarietà ma la risposta al dopo terremoto deve arrivare presto, con progetti ben definiti, con la volontà di ricreare le condizioni per una vita attiva e rispettosa delle abitudini delle popolazioni. L'instabilità governativa attuale del Nepal, secondo le convinzioni del professor Pant (anche qui c'è un perfetto parallelismo) non facilita questo progetto di ricostruzione in termini brevi e forse l'ipotesi, anche se in via temporanea, di costituire dei comitati locali con rappresentanti non politici del territorio, potrebbe agevolare la ricostruzione, senza la troppa burocrazia che mette i bastoni tra le ruote. Va preso in considerazione il problema dello smaltimento delle macerie, il sistema della mobilità intermodale che è vecchio e non adeguato alle esigenze attuali. È necessario anche un sistema wireless, efficiente e capillare per agevolare le attività produttive che sono un fiore all'occhiello del territorio ma che in molti casi restano al palo per mancanza di competitività nel mercato globale. Fin qui la realtà in Nepal. Ma il Governo Italiano e la Protezione Civile, sono informati di questo suo progetto? "Per ora no - confessa Pant - ma mi piacerebbe che lo fossero per poter creare un sistema preventivo e di resilienza". ■

pubblicato il 19/03/2017 a pag. 49; autore: Maria Grazia Gasparini

Università

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB

VareseNews

pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: Redazione

ECONOMIA E FAMIGLIA: QUALI I NUOVI EQUILIBRI?

Università

Se ne parla alla Liuc martedì 21 marzo dalle ore 17 e 30 in un convegno promosso dal Centro Pastorale Piergiorgio Frassati

<http://www.varesenews.it/2017/03/economia-e-famiglia-quali-i-nuovi-equilibri/605419/>



pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: non indicato

OPEN DAY SSML CAROLINA ALBASIO CASTELLANZA

Scuola e formazione

http://www.legnanonews.com/news/eventi/902390/open_day_ssml_carolina_albasio_castellanza

pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: Judo Club Castellanza

JUDO CASTELLANZA: CABIOLA E DELL'ACQUA IN BRONZO ALLA TURIN CUP

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

http://www.legnanonews.com/news/arti_marziali/902401/judo_castellanza_cabiola_e_dell_acqua_in_bronzo_alla_turin_cup

pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: non indicato

AL "FERMI" CONTINUA IL PROGETTO "AZIENDE IN CATTEDRA"

Scuola e formazione

http://www.legnanonews.com/news/scuola/902351/al_fermi_continua_il_progetto_aziende_in_cattedra

l'Inform@zione ONLINE

SE NE DISCUTE IN CONSIGLIO A CASTELLANZA

pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: Loretta Girola

"L'AUMENTO DEI COSTI È L'UNICO MODO PER NON CHIUDERE IL NIDO"

Politica locale

l'argomento principale dell'ultimo consiglio comunale è stato la modifica del regolamento del nido che prevede, tra le altre cose, un aumento dei costi a carico delle famiglie

<http://www.informazioneonline.it/laumento-dei-costi-lunico-modo-non-chiudere-nido/>

APPELLO AL SINDACO CERINI

pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: Loretta Girola

AUMENTI AGLI ASILI NIDO, I GENITORI NON CI STANNO

Politica locale

Le perplessità dei genitori che si fanno sentire attraverso il rappresentante Stefano Moroni

<http://www.informazioneonline.it/aumenti-agli-asili-nido-genitori-non-ci-stanno/>

IL GRUPPO PARTECIPAMO RIBATTE ALLE POLEMICHE

pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: Loretta Girola

**“PER RAGGIUNGERE IL RISULTATO È NECESSARIO IL
CONTRIBUTO DI TUTTI”**

Politica locale

Le polemiche in merito al cambio di regolamento dei nidi non sono piaciute al gruppo Partecipiamo, che ancora una volta denuncia la mancata volontà delle minoranze di portare avanti un confronto costruttivo

<http://www.informazioneonline.it/raggiungere-risultato-necessario-contributo-tutti/>

In viale Gabardi

pubbl. il 20/03/2017 a pag. web; autore: non indicato

LAVORI DI RIMOZIONE DEI NIDI DI PROCESSIONARIA

Cronaca

Lunedì 20 e martedì 21 lavori di rimozione dei nidi di processionaria nei pressi del palasport e della clinica “Santa Maria”

<http://www.informazioneonline.it/lavori-rimozione-dei-nidi-proceSSIONARIA/>